

## **Santi Pietro e Paolo**

Lectures: Atti 12,1-11; Sal.33; II Tim.4,6-8.17-18; Mt.16,13-19

---

Oggi è la festa di due uomini che il piano di Dio ha voluto grandi per la storia del mondo e della Chiesa: i due apostoli Pietro e Paolo. Pietro il primo degli apostoli, e l'ultimo degli apostoli, come Paolo si definiva. E la Chiesa li vuole uniti in una stessa festa di ringraziamento al Signore che ci li ha donati.

Uniti, loro, così diversi. Solo Cristo li poteva mettere insieme, loro due! E sarà così sempre, nel corso della storia, per ogni incontro suscitato da Lui.

Diversi per origine: Pietro della Galilea, Paolo, cittadino romano. Diversi per condizione sociale: Pietro pescatore, uomo pratico, capace di impiantare un'attività commerciale, forse un po' rude, forte; Paolo uomo di studio, fariseo, dottore della legge, abituato a maneggiare i testi sacri, capace di speculazioni filosofiche. Non avrebbero mai potuto essere amici senza Cristo, non si sarebbero probabilmente nemmeno conosciuti e incontrati.

La Chiesa li ha visti uniti nella comune missione di annunciare Cristo Risorto e presente. Ciascuno con il suo modo di essere, con le sue qualità, uniti in una comunione che garantiva all'uno il sostegno e la garanzia dell'altro, come è sempre successo, poi a tutti i santi della storia della Chiesa, che sono stati amici e si sono sostenuti in una fraternità fondata su quel vincolo di sangue che è il sangue di Cristo, che per Pietro e Paolo fu il sangue del martirio.

In loro questa possibilità di sostegno fu resa istituzionale da Gesù stesso che affidò a Pietro il carisma della garanzia oggettiva del cammino della Chiesa, reso la roccia della Chiesa. Pietro l'apostolo della garanzia, Paolo l'apostolo della missione, attraverso il quale fu manifesta la missione universale della Chiesa che, fino a lui era stata una piccola comunità in Israele.

E noi abbiamo bisogno di chiedere, per intercessione dei due apostoli, che ci venga rinnovato il dono di una fraternità, fondata sul sangue di Cristo, altrettanto gioiosamente vissuta e gustata; anche noi siamo stati messi insieme allo stesso modo e per lo stesso scopo. Non varrebbe la pena essere in convento per meno di questo. Oggi domandiamo a loro che riaccada per noi la gioia e la gratitudine a Dio per la nostra vocazione, la gioia di lavorare insieme per la missione della Chiesa.

Bologna, 29 giugno 1992